IL PICCOLO

Anno XVIII. Primo quarto — Leva il sole ore 5.5, tramonta ore 6.55 Trieste, Lunedì 24 Aprile 1899 Oggi: S. Giorgio — Domani: S. Marco ev. N. 6315

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I REALI D'ITALIA ALLA MADDALENA E A CAPRERA.

I reali alla tomba e nella casa di Garibaldi.
La figlia di Garibaldi impetra dal re l'amnistia

GOLFO DEGLI ARANCI 23 (N). Splendido riuscì il banchetto offerto iersera dai reali agli ufficiali inglesi a bordo del *Savoia*. Il salone era stupendamente ornato di fiori compresi quelli offerti alla regina dagli ufficiali inglesi. Dopo il pranzo i sovrani tennero circolo. Contemporaneamente a bordo del *Ruggero di Lauria* veniva data una festa in onore degli ufficiali inglesi. Tutte le navi delle due squadre erano splendidamente illuminate.

GOLFO DEGLI ARANCI 23 (N). Il *Savoia* coi sovrani è salpato alle ore 7.5 ant. per la Maddalena, salutato dalle salve delle artiglierie delle squadre italiana e inglese, preceduto dall'avviso *Rapido* con a bordo il ministro Palumbo.

MADDALENA 23 (N). Il tempo è splendido, la città è imbandierata. E' giunto stamane il deputato Pala. Alle 9.30 il *Savoia* coi sovrani entra in porto scortato dalla squadra: i forti e le navi ammiraglia fanno le salve. I veterani della Regia marina della Maddalena precedati dalla storica bandiera del settembre 1893 col motto «per Dio e pel Re o vincere o morire», le associazioni, la scolaresca e grande folla accorsero sulla piazza del comando. Il *Savoia* s'ancorò davanti alla piazza.

Le musiche militari e cittadine intuonano l'inno reale: le truppe schierate presentarono le armi; la folla proruppe in frenetiche, prolungate acclamazioni. Il sindaco, la giunta e le altre autorità salirono a bordo del *Savoia* ad ossequiare i sovrani. Frattanto dalla banchina la folla continuò ad acclamare entusiasticamente i reali.

I sovrani fra le acclamazioni della popolazione scesero dal *Savoia* e si recarono in piazza del Comando dove il re passò in rivista le truppe, quindi passarono davanti alle associazioni che offrirono dei fiori alla regina. La società XX Settembre presentò un indirizzo ai sovrani con uno splendido album; la società Elena del Montenegro presentò un album col motto Re e patria. I sovrani si recarono quindi a piedi nella chiesa di Santa Maria Maddalena, poscia sempre vivamente acclamati ritornarono a bordo del *Savoia*.

MADDALENA 23 (N). I sovrani accompagnati da Pelloux, Lacava e Palumbo, dai loro seguiti, dall'ammiraglio Mirabelli comandante locale marittimo e dal sindaco della Maddalena si recarono alle 2.30 a Caprera. La cittadinanza acclamò entusiasticamente i sovrani mentre le truppe presentavano le armi.

MADDALENA 23 (N). I sovrani al loro arrivo a Caprera con Pelloux, Lacava e Palumbo e i personaggi del seguito, furono ricevuti dal generale Menotti Garibaldi con le figlie, dal generale Canzio, da Teresita Garibaldi-Canzio e dal commendatore Cariolato. I sovrani, i ministri e i seguiti, accompagnati dalla famiglia Garibaldi, si recarono a visitare la tomba di Garibaldi. Si soffermarono lungamente, commossi, dinanzi la tomba; e visitarono quindi la camera mortuaria, contenente ricordi di tutto il mondo civile, intrattenendosi lungamente e cordialmente con la famiglia Garibaldi.

Il re durante tutto il tempo che rimase presso la tomba di Garibaldi, si tenne a capo scoperto. I sovrani apposero la loro firma nell'albo dei visitatori.

Quindi tornarono alla Maddalena, ove assistettero dalla batterie della Guardia vecchia, al nido d'aquila, ai tiri di mare.

MADDALENA 23 (N). Stasera i sovrani a bordo del *Savoia* offrirono un banchetto a cui parteciparono l'ammiraglio Mirabello, comandante locale marittimo, i generali Seris e Maras, e il sindaco. La via Marina e le adiacenze erano splendidamente illuminate. Sulla Piazza Umberto si incendiarono fuochi artificiali, e attorno al *Savoia* fu fatta una brillante fiaccolata di barche con musiche.

MADDALENA 23 (N). E' partito l'avviso *Rapido* per Civitavecchia.

ROMA 23 (N). Telegrafano alla *Tribuna* dalla Maddalena: Dinanzi alla tomba di Garibaldi, la signora Teresita Canzio, fattasi innanzi al re, gli disse: «Maestà, fo voti che questa tomba le ispiri un atto di clemenza a favore dei condannati politici. Questo le domando per la memoria di mio padre." Il re, commosso le rispose: „Il mio cuore non rifugge da tale atto di clemenza. Non mancherò di cogliere l'occasione propizia."

Null'altro fu detto.

Le rivelazioni del «Figaro» continuano. PARIGI 23 (N). Il *Figaro* pubblica oggi la deposizione di Gabriele Monod, dell'ex ministro degli esteri Hanotaux, la seconda deposizione del generale Mercier e le dichiarazioni del conte Turenne-Reynach.

Monod racconta, che in seguito al rifiuto di Hanotaux di confermargli la colpa di Dreyfus, sorsero in lui dei sospetti sulla legalità della sentenza. Monod narra inoltre delle ricerche fatte da lui nella questione, ripete le affermazioni della sua innocenza fatte da Dreyfus a parecchie persone ed espone le indagini fatte dal senatore Scheurer-Kestner, da Leblois e da Picquart.

Hanotaux racconta che la scoperta del tradimento di Dreyfus gli era stata comunicata da Mercier. Egli contesta l'affermazione che il processo contro Dreyfus avrebbe potuto provocare complicazioni diplomatiche e dice di non saper nulla di lettere di Dreyfus dirette ad un sovrano estero. Hanotaux dichiara di non aver esposto mai alcun apprezzamento sulla questione della colpabilità di Dreyfus e dice di non aver saputo nulla dell'esistenza del *dossier* segreto. Riguardo alla questione della confessione di Dreyfus, il teste non se ne rammenta esattamente.

Mercier sostiene l'autenticità del dispaccio *B* che contiene le misure di precauzione ordinate in seguito all'arresto di Dreyfus. Dopo Mercier viene interrogato Paleologue. La sua deposizione viene tenuta segreta. Il conte Turenne-Reynach dice di sapere da un ministro che le pretese lettere ad un sovrano non esistono.

La copia del «bordereau» nel panciotto. PARIGI 23 (N). Una nota dell'agenzia *Havas* si occupa della copia del *bordereau* trovata da Picque, comandante del penitenziario dei deportati a Saint Martin de Rè, in un panciotto di Dreyfus, e dice che quel documento fu consegnato al ministro della guerra, il quale l'accluse al *dossier* segreto che dopo fu presentato, come è noto, alla Corte di cassazione.

Alla vigilia della riapertura di Montecitorio. ROMA 23 (N). L' *Italie* dice che il Governo provocherà un primo voto sull' assestamento del bilancio, con l' esposizione del programma finanziario. Intanto si svolgeranno le interpellanze sulla politica estera, e poi subito i provvedimenti politici.

L'*Italie* dice che sarà una sessione difficile irta di difficoltà, ma crede che con reciproche concessioni il Governo riuscirà ad avere una maggioranza.

Pelloux e Lacava a Roma. ROMA 23 (N). Pelloux arriverà a Roma a mezzanotte insieme a Lacava. Il sottosegretario Marsengo-Bastia andò ad incontrarlo a Civitavecchia. Il Consiglio dei ministri che si terrà domattina, sarà un semplice scambio di idee sui lavori parlamentari, dovendo i ministri recarsi alla stazione alle ore 10.30 per l' arrivo dei sovrani.

Alla conferenza per il disarmo. MADRID 23 (N). Il duca di Tetuan è stato nominato rappresentante della Spagna alla conferenza internazionale per il disarmo all'Aja.

Le elezioni in Ispagna. MADRID 23 (N). Le elezioni per il Senato si sono effettuate in tutta la Spagna senza incidenti. Si crede che le stesse daranno una maggioranza ministeriale ancora più numerosa di quella risultata per la Camera.

Per l'Esposizione di Venezia. VENEZIA 23 (N). La città è affollata di forestieri venuti per assistere all'inaugurazione dell' Esposizione. Questa mattina è arrivato il sottosegretario di Stato Vendramini.

Il duca di Genova arriverà domani mattina alle 4.23 e ripartirà domani stesso alle 2.35 per Roma.

L'on. Baccelli dopo aver visitato il palazzo ducale è tornato oggi a visitare l'Esposizione, riportandone un'impressione graditissima. Per domani sono attesi vari sindaci di città italiane. La festa promette di riuscire in modo grandioso.

Screzio fra ministri smentito. MADRID 23 (N). La *Riforma* smentisce la voce che fra il presidente dei ministri Silvela e il ministro della guerra generale Polavieja esistano degli screzi. Fra i due ministri regnerebbe perfetto accordo.

Un complotto carlista scoperto. BARCELLONA 23 (N). La polizia è riuscita a scoprire un complotto carlista. Furono arrestate cinque persone, fra le quali si troverebbe un generale di brigata. La polizia sequestrò una quarantina di fucili di vecchio sistema. La città ed i dintorni sono perfettamente tranquilli.

Lo sgarbo d'un ministro ad un professore universitario. VIENNA 23 (N). Il professore di filologia Marx chiese di essere ricevuto in udienza dal ministro dell' istruzione conte Bylomdt-Rheydt, cui voleva fare delle rimostranze per il fatto che un aumento di stipendio promessogli dal caposezione Hartel non gli era poi ancora stato effettivamente accordato. Il ministro però non volle riceverlo e quindi il prof. Marx, profondamente indignato, accettò l'offerta d'una cattedra fattagli dall'università di Lipsia. Il prof. Marx aveva ricevuto già prima la visita del ministro sassone dell'istruzione.

Un discorso del ministro inglese della marina. LONDRA 23 (N). Il primo lord dell'ammiragliato, Goschen, ha pronunciato a Sheffield un discorso nel quale confrontò l'attuale situazione con l'eccitazione che nell'ottobre dell'anno scorso si era impadronita del mondo politico. Disse che le nubi che oscuravano allora l'orizzonte politico si sono diradate e che l'Europa ha ora assunto un aspetto più pacifico. Parlando delle spese progettate per l'aumento dell'esercito e per il completamento della marina, smentì la voce che in paese si sia manifestata una corrente contraria ai provvedimenti militari.

Fra sovrani e principi. ATENE 23 (N). Il *yacht Osborne* con a bordo le sorelle del principe di Galles è arrivato al Pireo. Le principesse scesero alla villa Monrepos.

COPENHAGEN 23 (N). L' imperatrice vedova di Russia è partita stanotte per Liebau coll'*yacht* imperiale *Standard*. Il re e la famiglia reale l' accompagnarono fino al porto.

Il papa sta bene. ROMA 23 (N). Il papa ricevette la principessa Federico di Prussia, la quale rimase ammirata della vivacità e lucidità di mente del papa.

Il ministro francese dell'istruzione a Roma. ROMA 23 (N). Domani il ministro francese dell'istruzione, Leygues, visiterà il Policlinico e la regia calcografia.

Il nuovo gabinetto rumeno. BUCAREST 23 (N). Il nuovo gabinetto si è costituito sulla base della lista pubblicata ieri, con la differenza che Catajonescu assume il portafoglio dell' istruzione e Diasesco quello della giustizia. I nuovi ministri hanno prestato già il giuramento nelle mani del re.

Feste ai marinai italiani ad Anversa. ANVERSA 24 (N). Il comandante della seconda circoscrizione militare ha dato una colazione agli ufficiali dell' incrociatore *Liguria*. Nella caserma del settimo reggimento di linea ebbe luogo un banchetto in onore dei sotto-ufficiali e marinai del *Liguria*. La sala era riccamente decorata e portava una iscrizione in italiano, con le parole: «Cari compagni, siate i benvenuti».

Stasera al Teatro Reale vi fu spettacolo di gala in onore degli ufficiali.

Ministro in giro. GRAVOSA 23 (N). Il ministro delle ferrovie, de Wittek, ha visitato ieri la valle di Canale.

Il consiglio comunale di Sofia, sciolto. SOFIA 23 (N). Il consiglio comunale, i cui membri erano quasi tutti partigiani del Governo antecedente, è stato sciolto con un *ukase* ministeriale. L' amministrazione comunale è stata affidata ad una commissione nominata dal ministero.

Una vittoria socialista. VIENNA 23 (N). Nelle elezioni della direzione del consorzio degli addetti alle agenzie di spedizioni spuntarono i socialisti. Dopo proclamato l'esito delle elezioni s'impegnò fra i partiti avversari un conflitto; vennero praticati due arresti.

Un sequestro per offesa alla chiesa protestante. VIENNA 23 (N). La Procura di Stato fece sequestrare, per offese contro la Chiesa protestante, un opuscolo del padre Deckert sul supposto suicidio di Martino Lutero.

Il nuovo addetto militare germanico a Vienna. VIENNA 23 (B). Il neonominato addetto militare presso l'ambasciata germanica, barone Bülow, è giunto qui stamane.

La linea italiana per l' Estremo Oriente. ROMA 23 (N). In seguito a parere favorevole del Consiglio superiore della marina mercantile, saranno concretate il più sollecitamente possibile tra il ministro degli esteri e quelli delle poste, del commercio e del tesoro, le proposte definitive per istituire una linea di navigazione diretta tra l' Italia e Shanghai. Le basi, che già sarebbero state in massima stabilite, sarebbero le seguenti: Sopprimere le sovvenzioni alle due linee Venezia Porto Said-Bombay-Singapore, per le quali attualmente lo Stato paga 989.960 lire complessive, ed assegnare questa somma alla nuova linea diretta per l' Estremo Oriente, regolare il numero dei viaggi e degli approdi in modo che la maggior spesa necessaria per sovvenzionare la linea, sia ridotta al minimum possibile, contenendola tra il limite più largo di 767 mila lire e quello più economico di 340 mila. Oltre ai principali porti italiani, la nuova linea dovrebbe toccare Porto Said, Aden Bombay, Colombo, Singapore e Hongkong.

Nel porto di Riga. RIGA 23 (N). Una notificazione ufficiale dichiara libera la navigazione in questo porto.

Gli scioperi nel Belgio. LIEGI 23 (B). Nel bacino carbonifero di Seraing lo sciopero è generale. A Montegue in una colluttazione cogli scioperanti rimase ferito gravemente un gendarme; a Jemappes fu ferito pure gravemente dagli scioperanti uno dei minatori che non avevano aderito allo sciopero. Si nutrono serie apprensioni per il 1. maggio. Fra i delegati degli operai regna disaccordo circa la questione dell'opportunità dello sciopero; il contrasto è fra progressisti e socialisti.

CHARLEROI 23 (N). Il consiglio industriale si è occupato nella seduta di ieri della questione dello sciopero dei minatori. I padroni che fanno parte del consiglio, rilevarono che negli ultimi due anni i minatori hanno avuto aumenti di mercede del 20 p. c. circa. Si dichiararono però pronti ad adoperarsi per la convocazione di una conferenza di proprietari di miniere e di rappresentanti degli operai per risolvere la questione in via pacifica. Gli operai dichiarano di non aver fiducia nei propositi dei proprietari delle miniere e perciò è sfumata per intanto la possibilità d'un accordo.

La fandonia della peste a Parigi. PARIGI 23 (N). Una nota dell' ufficiosa agenzia *Havas* conferma risultare, dalle indagini fatte dal prefetto del dipartimento della Senna e dalla Polizia, che a Parigi non è avvenuto alcun caso di peste.

La vendetta d' un seminarista. KIEW 23 (N). Uno studente del seminario, il quale era stato espulso perchè dedito a vita scostumata ed al bere, assalì il direttore dell' istituto nella sua abitazione e lo ferì con un colpo di pugnale. La ferita non è però grave.

Marina a. u. POLA 23 (N). La nave da guerra *Frundsberg* è ritornata dalla sua missione nell'Asia orientale. A bordo tutto bene.

Le corse al galoppo alle Capannelle. ROMA 23 (N). La terza giornata di corse, malgrado il tempo incerto, fece accorrere nel vastissimo prato delle Capannelle una folla numerosa ed elegante e moltissimi equipaggi. Eccovi l'esito della giornata.

Prima corsa. Premio dei Castelli, lire 2000, distanza mille metri, corre soltanto *Varenna* di Thomas Reok.

Seconda corsa. Premio Omnium, lire 5000, distanza 2400 metri, giunge prima *Serpentina* di Dall'Acqua-Turati.

Terza corsa. Premio del Rudero, lire 2000, distanza 1800 metri, giunge primo *Morgana II* di Dall'Acqua-Turati che era gran favorita al *Derby*.

Quarta corsa. Premio Frascati, distanza 2500 metri, con siepi, lire 1000. Corre sola *Hyacinthe* del cav. Ranucci.

Quinta corsa. Grande steeple-chase, lire 3000, distanza 4700 metri. Sopra 12 iscritti corrono 7; giunge primo *Hawley* del conte di Sambuy, secondo *Greco* del marchese di Serramezzana-Flori, terzo *Baronet III* della Società della caccia alla volpe.

Il fantino di *Cupid*, del conte F. Scheibler, cadde alla *gabbia*, senza però serie conseguenze.

Il ritorno fu brillantissimo e non privo dei soliti emozionanti incidenti provocati dal gran numero di veicoli.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

L'attività della «Lega Nazionale». La Direzione centrale, sezione adriatica, della *Lega* ha approvato i piani dell'edifizio per la nuova scuola popolare che verrà eretta a Porto Rabaz, presso Albona. Verrà presto posto mano alla costruzione dell'edificio.

Porto Rabaz non ha che 150 abitanti, tutta ardita gente di mare; ma gli stanno intorno varî altri villaggi e casali, formanti un sottocomune di Albona, con poco meno di 1000 abitanti. Nazionalmente è un punto strategico, sulla sponda del Quarnero, entro i confini geografici dell'Istria.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del padre dell'amico Antonio Brun dalla famiglia Bolle c. 10.

Raccolte al giuoco, nella famiglia L. c. 4; multa a tre individui per essersi bagnata l'ugola con una bottiglia di Borgogna di altrui proprietà, c. 1.

Perquisizioni politiche a Gorizia. Abbiamo da Gorizia:

Dalle 7 e tre quarti alle 11 e un quarto, un giudice, un commissario di polizia, un uditore giudiziario e due guardie di p. s. in borghese, perquisirono minuziosamente l'abitazione e lo scrittorio del sig. Carlo Soppenhofer, con esito negativo.

Pure con esito negativo la stessa commissione perquisì l'abitazione di una signora, la vedova Hof.

Le due perquisizioni stanno in relazione con la procedura incamminata contro il dott. Adolfo Codermaz, presidente della *Lega della gioventù friulana*, e contro il sig. Giuseppe Brumatti, impiegato presso la Banca cooperativa.

Circolo famigliare Trento-Trieste. Il concerto dato sabato sera da codesto simpaticissimo Circolo riuscì brillante sotto ogni aspetto, sia per il numeroso intervento di soci, sia per il brillantissimo programma che fu svolto, dal quale, per una lieve indisposizione del signor Italo Mauro, si dovette ommettere, con dispiacere, la parte vocale.

L'orchestrina del Circolo, diretta maestrevolmente dall'egregio dott. Nani, eseguì con slancio e colorito la bella sinfonia delle *Allegre comari di Windsor*. Il quartetto mandolinistico, formato dalle gentili signora Negri e signorina Förster e dai signori Borghi e m.o Negri, eseguì con grande finezza la *Serenata* di Schubert, il *Valse Coquette* del Leoncavallo. *Nennella*, canzone napoletana, pregevolissima composizione del m.o Negri, che dovette essere replicata.

Il giovane violinista Mario Levi, allievo dell'esimio maestro Castelli, nell'esecuzione del *IX Concerto* di Beriot, si fece molto apprezzare per ottime attitudini personali, cui l'eccellente scuola serve a mettere in piena luce.

Chiusero il Concerto tre pezzi di composizione del dott. c. Nani eseguiti dalla orchestrina come meglio non si avrebbe potuto desiderare. Sedeva al piano con la nota valentia il maestro E. Luzzatto.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Giacomo Brun, dalla ditta A. Bruecker e C. c. 50, a favore del Gremio dei sensali patentati.

Per onorare la memoria della compianta sig.a Maria Mahorcich, elargirono: il dott. Massimiliano Brunner c. 20 e il sig. Antonio Carmelich c. 20 alla Guardia medica; gli impiegati della filiale della Banca Union, colleghi del figlio dell' estinta, c. 50 al fondo di beneficenza istituito dagli impiegati stessi.

— Per onorare la memoria del defunto sig. Giacomo Brun, elargirono: il signor Carlo Gortan c. 50 e i direttori della «Previdenza» c. 50 alla società stessa.

Corrierino scientifico - Funzioni misteriose. Mentre da un lato l'anatomia ha studiato il corpo umano in tutte le sue più recondite parti, sicchè non v'è più alcuna particella del nostro organismo che non sia passata sotto il coltello scrutatore dell'anatomo, dall'altro lato la fisiologia non ha saputo ancora svelare tutto il mistero nel quale sono avvolte parecchie funzioni dei nostri organi.

Così sono molte le teorie, varie le supposizioni intorno al compito della milza. Il microscopio ci ha fatto conoscere questo organo in tutti i particolari della sua struttura; la patologia insegna che in varie, malattie del sangue la milza è compromessa; spesso essa è ingrandita nelle malattie infettive. Eppure non si può affermare che essa sia un organo indispensabile dacchè per una ragione o per l'altra spesso si è dovuto allontanare la milza dal corpo umano con atto operativo, senza che gli individui operati ne risentissero danno.

Il celebre anatomo Hyrtl interrogò all'esame uno studente sulle funzioni della milza; questi, dopo aver esitato, rispose: „Non lo ricordo!" - „Oh che fatalità! esclamò allora il Hyrtl. L'unico che lo sapeva, ed anche lui lo dimentica!" Questa frase detta dal grande scienziato trent'anni fa, vale ancora oggi.

Lo stesso buio regna riguardo alle funzioni delle ghiandole soprarenali, le quali, ammalando o degenerando, producono una alterazione nel colorito della pelle, che si fa bronzeo, malattia questa che chiamasi morbo di Addison, dal nome del primo che la descrisse.

Anche intorno al compito della ghiandola timo, che esiste nella prima infanzia, per poi lentamente scomparire, le opinioni sono varie e disparate. Si trova in alcuni la timo persistente e grande sino nell'adolescenza; in altri essa ha uno sviluppo rudimentale, senza che il bambino se ne risenta; in altri ancora la grandezza di quest'organo è enorme, sicchè può apportare all'organismo seri disguidi.

Un po' meglio stanno le cose intorno alle funzioni della ghiandola tiroide, altro organo, che ancora sino a pochi anni addietro era un enigma. La patologia ha contribuito a far luce; è dalle malattie e dalle anormalità che talvolta si viene a scoprire l'importanza d'un organo. Furono due operatori svizzeri, il Kocher ed il Reverdin, che descrissero nel 1882 delle gravi alterazioni da essi osservate dopo l'estirpazione totale del gozzo, nome generico per tutti gli ingrandimenti della ghiandola tiroide. A queste alterazioni l' inglese Ord affibbiò il nome di missedema, ora generalmente accettato. Nel missedema sono lese principalmente le funzioni della pelle e del cervello al punto da alterare completamente la fisonomia dell'individuo, come pure le facoltà mentali.

Oltre al missedema acquisito ne esiste anche uno congenito; ci sono bambini (fortunatamente rari) nati senza la ghiandola tiroide, che soffrono di tutte le conseguenze di questo difetto. Ora dalle alterazioni si volle dedurre che la tiroide serva a paralizzare e neutralizzare certe sostanze velenose che si formano nel corpo, ad esercitare un'influenza nella funzione delle ossa e del grasso, ed a tenere in equilibrio certe funzioni cerebrali. La malattia che sembrava incurabile, ora non lo è più, e si ebbero talvolta risultati brillanti e duraturi coll'introdurre artificialmente nel corpo umano ghiandole tiroidi di animali, a preferenza quella del vitello.

Queste operazioni riguardano un ramo della terapia moderna, che si chiama organo-terapia: del quale ci riserviamo di parlare un altro giorno.

Gli spari contro la grandine. L'altro ieri, che fu una giornata burrascosa, a Calepio ed a Torre Busi, nel Bergamasco, dove sono già eseguite stazioni di sparo, si fecero i primi esperimenti. Ebbene, mentre nei comuni limitrofi si ebbero parziali grandinate, nelle località degli spari, il temporale si risolse in un acquazzone. Potrebbe essere effetto puramente del caso; ciononondimeno, come è naturale il fatto ha destato impressione ed ha acuito la curiosità pubblica e l'aspettativa per il grande esperimento che si farà alla prima occasione nella vasta zona da Scanzo a Sarnico, (provincia di Bergamo).

Società Igea. - Conferenze popolari. Ieri alle 4 pom. l'egregio dott. Emilio Marcus tenne l'annunciata conferenza popolare nella sala della civica scuola di città vecchia. Il locale fino dalle $3^{1}/_{2}$ era affollato, e molte persone furono rimandate; ciò che dimostra l'interesse che prende il nostro popolo per queste lezioni di medicina. Il dott. Marcus incominciò con un esordio, nel quale spiegò l'indole e lo scopo di queste conferenze popolari. Non devono i medici d'oggi più contornarsi dell'aureola misteriosa. Il latino è superfluo, la *ricetta* va in seconda linea. Dobbiamo imitare i chinesi che pagano il medico quando sono sani e non quando sono malati. Il popolo deve essere istruito, per finir una buona volta di preferire il consiglio della comare e della vicina a quello del medico, che sagrifica la propria esistenza in studi seri; e quante disgrazie verrebbero evitate se il pregiudizio e l'ignoranza non regnassero ancora sovrane tra di noi. Ecco lo scopo delle conferenze dell'Igea che saranno tenute settimanali per tutte le parti della medicina in uno stile piano ed accessibile a tutti. Non termini tecnici, non paroloni scientifici, uno stile piano, e quando non capite qualche cosa - conclude il dott. Marcus nella sua prefazione - chiedete spiegazioni, chè saremo sempre lieti e pronti ad istruirvi in quel po' che possiamo.

Passò poi l'egregio dott. Marcus al vero tema della sua prelezione sull'*occhio sano e l'occhio malato*. Diede un'idea anzitutto dell'*anatomia oculare* con illustrazioni alla tabella, e dimostrazioni sugli occhi di *bue*, spiegò le singole parti del bulbo ed il loro valore e dimostrò come l'occhio sia il più importante ed il più sensibile e delicato dei nostri organi sensuali. Tratteggiò poi le malattie della congiuntiva.

Anzitutto parlò lungamente della blenorrea dei neonati, delle sue cause, del suo decorso accentuando come l'affezione se curata subito da mano esperta guarisce sempre, mentre trascurata ha fatto e fa tuttora molte disgraziate vittime che restano cieche per tutta la vita.

E qui enumera gli orrori di pregiudizio e d'ignoranza che ancora sussistono da noi. Cita casi delle più orride cure empiriche fatte. Dimostra che le acque oftalmiche qui a Trieste vengono abusivamente smerciate da ciarlatani. Presenta casi gravissimi di bambini tuttora in cura, dopo essere stati sottoposti dai parenti alle cure più orride, per consiglio della stessa levatrice. Passa poi il conferenziere a trattare delle congiuntiviti semplici e delle loro cause. Parlò del danno del fumo, dell'alcool, ecc. Entrò poi in argomento dei corpi estranei nell'occhio, l'estrazione di scheggie di ferro, di pietra ecc. oggi non sono più dolorose dopo che nella cocaina possediamo un rimedio eroico e che rende il bulbo del tutto insensibile più di qualunque altro organo del corpo umano.

Infine trattò il dott. Marcus estesamente dell'oftalmia granulosa a Trieste. Parlò della contagiosità della malattia, dei pericoli che le sono inerenti, delle gravi complicazioni che può produrre.

Disse delle misure profilattiche prese dall'autorità, misure che si dovranno ancora ampliare. Parlò dettagliatamente della cura col rame e con lo schiacciamento.

La conferenza durò oltre un'ora. Il dott. Marcus continuerà lo stesso argomento domenica prossima.

Il numeroso uditorio applaudì calorosamente il conferenziere.

Congressi sociali. La «Società degli amici dell' infanzia» tenne ieri a mezzogiorno il suo Congresso generale ordinario, sotto la presidenza del presidente dott. Arturo Castiglioni con numeroso intervento di soci e di dame patronesse, fra le quali la signora contessa Godas e la signora Anna Dompieri.

Dichiarato aperto il Congresso, e letto dal segretario prof. Michele Stenta il verbale della precedente adunanza, il presidente comunica che tutte le deliberazioni prese dai soci nel precedente congresso, per onorare la venerata memoria del compianto, benemerito presidente barone Giuseppe de Morpurgo, furono adempiute. Commemora poi con acconcie parole il defunto comm. Carlo Marco Morpurgo de Nilma, il quale per ben dieci anni fece parte della Direzione sociale, prestando l'opera sua con zelo indefesso in pro dell'infanzia derelitta. Invita l'adunanza ad esprimere mediante alzata il suo cordoglio per la grave perdita che ha colpito il sodalizio. L'assemblea assorge.

Da quindi la parola al segretario, il quale dà lettura di una splendida, diffusissima relazione, che abbraccia tutti i rami dell'attività sociale. La relazione è accolta in chiusa da generali approvazioni. Sono poi approvati senza discussione i bilanci sociali.

Il presidente rivolge quindi una calda preghiera ai soci di voler continuare, come per il passato, il loro valido appoggio all'associazione, che così largamente e variamente provvede ai fanciulli delle classi diseredate, e che appunto per ciò gode di una larga simpatia e popolarità presso ogni classe di cittadini. Invita inoltre i soci a voler votare un vivo ringraziamento al Consiglio municipale, ai benefattori ed alla pubblica stampa per il costante favore ed appoggio concesso al sodalizio.

Il socio signor Carlo Chaudoux propone un voto di plauso alla Direzione, che è accolto all' unanimità. Il presidente ringrazia e tributa speciale elogio alle dame patronesse, per lo zelo spiegato nel visitare frequentemente le varie istituzioni sociali.

Si passa quindi allo spoglio delle schede depositate per la nomina parziale della Direzione. Risultano eletti:

a direttori effettivi, i signori ing. Federico Angeli, dottor Alfredo Cambon, dottor Teodoro Escher, dott. cav. Ugo de Porenta, avv. Ettore Richetti, prof. Michele Stenta, cav. Oscar Gentilomo;

a direttori sostituti i signori dott. Alfredo Brunner, dott. Oscar Fischer, Mario Morpurgo;

a revisori effettivi, i signori Carlo Escher, Solone Loly;

a revisori sostituti, i signori Carlo Chaudoux, Pietro Prendini.

Proclamato l'esito delle elezioni, il congresso si chiude all'una pomeridiana.

★ Anche il Club fra meccanici-macchinisti tenne ieri il suo Congresso generale ordinario. Dichiarata aperta la seduta, il presidente commemora i tre soci defunti Lorenzo Isera, Adolfo Fiesi e Roberto Lücker. L'assemblea assorge in segno di cordoglio. Il segretario signor Mario Tedeschi dà quindi lettura della relazione sull'operosità sociale, dalla quale si rileva che nello scorso anno 1898 il Club, oltre allo svolgimento dell'attività strettamente sociale, compì altri atti d' interesse generale per la classe dei marinai. Indirizzò alla Giunta provinciale ed alla Camera di Commercio un'istanza per chiedere l'istituzione dei tribunali industriali anche a Trieste. Avanzò un memoriale alla Camera di Commercio, chiedendo che nello studio sulle condizioni del nostro emporio, che doveva venir presentato, si comprendesse anche l'accenno all'assoluta necessità che per i marittimi si prendessero misure di previdenza, atte ad assicurarli contro i gravi pericoli cui sono esposti. Elaborò infine uno schema di legge, che per mezzo dei deputati fu trasmesso ai fattori competenti, per ottenere protezione contro la concorrenza degli esteri e per fissare l'obbligo di assicurazione di vita ed averi per tutta la classe dei marittimi.

Approvata la relazione e il bilancio, il presidente dà la parola all'avv. prof. Gennari, direttore della *Rivista della marina mercantile*, il quale intrattiene l'assemblea intorno ai passi fatti per ottenere che venga sancito l'obbligo di assicurazione per i marittimi. Rilevato come sia assai poco sperabile, che con la legge vigente sulla marina mercantile - fondata su quella francese del 1808 - il Governo possa applicare il principio dell'obbligatorietà dell' assicurazione anche alla gente di mare, e come sia assurdo lo sperare in una pronta riforma di quella legge, esprime il concetto che l'azione privata debba sostituirsi a quella del Governo, mercè la fondazione di una grande Società di mutuo soccorso fra la gente di mare. Dice che sarebbe opportuno che il Club dei macchinisti prendesse l'iniziativa per tradurre in atto questa idea.

GIULIO CLARETIE 11

AMOR DI PADRE

— Avete assassinato un uomo - gli gridò Rambert.

L'altro non rispose, fece rapidamente tre passi indietro e quando ebbe messo il tavolo fra lui e Rambert, quando si sentì presso ad una porta, stese verso Natale la mano destra armata di rivoltella.

— Ah! ciò non mi spaventa! - disse l' operaio slanciandosi bruscamente.

Il colpo partì. Natale s'era abbassato, e la palla, sfiorandogli la spalla, andò a perdersi fuori, della finestra aperta. Ma avanti che Natale si fosse rialzato, l'uomo aveva avuto tempo d' uscir dalla camera, e Rambert lo intese chiudere la porta per di fuori.

Natale voleva pertanto arrestarlo, prenderlo pel collo, impedirgli di fuggire. Se potesse almeno slanciandosi dalla finestra, tagliargli la ritirata, arrestarlo, trascinarlo davanti alla sua vittima! Egli stava per saltare nel giardino quando un gemito del ferito, uno di quei deboli gridi dell' uomo ridivenuto bambino davanti al dolore, lo trattenne. Bisognava salvare costui, se s'era in tempo, prima di pensare a far [illegible] dell' altro.

[illegible] sul giova[illegible]ceva steso a terra, gli sollevò dolcemente la testa, e, appoggiandola sulle sue ginocchia, gli tolse la cravatta, gli sbottonò il colletto della camicia che lo soffocava.

Il volto del disgraziato era livido; Rambert lo credette già morto. Scoprendogli il petto, egli vide la piaga tutta rossa, presso al cuore.

— Ah! poveretto! - esclamò.

Si diceva che qualcuno adesso verrebbe certamente, che porterebbero soccorsi, e gridava, ogni tanto:

— Aiuto! A me, qualcuno!

Il ferito aveva aperto gli occhi e li teneva fissi su Natale, guardando come chi guarda senza vedere. E Natale gli ripeteva, senza sapere ciò che diceva:

— E' fuggito, l'assassino; ma io ho visto tutto, tutto! Lo accuserò io, non tema... Ah! l' infame, ah! il birbante.... Soffre molto?

Il giovane non rispondeva; macchinalmente faceva colla mano destra dei gesti sul suo corpo come per cercare qualche cosa.

— Il portafogli cerca, non è vero? - gli disse Rambert.

Negli occhi del moribondo passò un lampo, un' espressione ansiosa, desolata, straziante.

— Lo ha preso - disse Natale.

Un suono sauco, spaventevole, sortì dal petto squarciato. Il moribondo fece uno sforzo come per sollevarsi, poi la sua testa ricadde sulle ginocchia di Rambert e una parola sfuggì dalla sua bocca come un sospiro:

— Mamma!...

Una schiuma rossa gli venne alle labbra, gli colò sul mento ai due lati della bocca, le sue braccia caddero battendo il pianeito; era morto!

Rambert si rialzò e cercò da ogni parte, chiamando sempre al soccorso. Trovò una porta e l' aprì. Metteva in un corridoio buio, dove non s' udiva alcun rumore.

Allora, istintivamente, quel brav' uomo, quell' uomo forte e coraggioso sentì qualche cosa come dell' acqua gelata che gli colasse lungo la colonna vertebrale... Gli parve ad un tratto di essere sotto il peso di un incubo atroce, e un grande affanno lo colse davanti a quel cadavere, in quella casa deserta.

Ma si fece forza, reagì presto contro lo sgomento che lo faceva tremare e pensò che bisognava, ad ogni costo, chiamar gente, far verificare il delitto.

E un' altra riflessione gli attraversò la mente.

Dove trovare un commissario in quella parte di Parigi e a quell' ora?

Comunque, bisognava cercare, non si poteva abbandonare quel cadavere così senza farlo riconoscere, senza spiegare in qual maniera quel giovane era stato ucciso.

Raccogliendo tutta la sua energia, Natale scavalcò la finestra e si diresse verso la porta del giardino. La trovò chiusa; l' assassino l'aveva certamente spinta dietro a sè, uscendo. Rambert stava per aprirla quando, ad un tratto, si fermò. Aveva inteso, di fuori, voci di uomini che sembrava si disputassero. Pensò che potessero essere complici dall'assassino e disse fra sè semplicemente:

— Tanto meglio. Vedremo!

Allora aprì la porta di slancio, e quasi nello stesso momento, spaventato, si sentì preso per le spalle e serrato alle gambe da tre o quattro uomini di cui non vedeva che le ombre. Altri frattanto correvano verso la palazzina, facevano sforzi per aprir la porta del terrazzino, e non potendo aprirla, entravano dalla finestra aperta come era entrato Natale.

Lui si dibatteva dicendo:

— Ma che volete da me? Lasciatemi. Voglio andare dal commissario. Dov'è la Polizia? Hanno ammazzato un uomo là dentro.

Le mani allora lo serrarono più fortemente e il poveretto si sentì soffocare. Udiva parole sinistre pronunciate ad alta voce dagli uomini che lo tenevano e da altri che giungevano e che egli scorgeva indistintamente, nell'oscurità: *Assassino!... Ladro!*

— Ma insomma, egli ripetè con collera, perchè mi tenete qua? Vi dico che voglio raccontare ciò che ho veduto...

— Lo racconterete a vostro bell' agio, disse uno di coloro che lo avevano pel colletto e lo scuotevano rudemente quand'egli faceva un movimento.

Rambert non si rendeva conto di ciò che gli accadeva. Tutto si confondeva e si urtava nel suo cervello. Gli pareva di continuare un cattivo sogno, sogno di malato o di pazzo; aveva la testa piena e vuota nello stesso tempo e guardava macchinalmente le persone che gli erano dattorno. Dopo pochi minuti gli uomini che erano entrati nella casa ne uscirono, parlando fra loro con animazione. Natale intese una sola parola: *cadavere*; poi fu spinto brutalmente verso il viale e fatto salire in un *fiacre* che pareva aspettarlo. Con lui salirono due uomini; mentre il *fiacre* cominciò a muoversi. Natale domandò semplicemente:

— Dove mi conducete?

— Non avete domandato di parlare al commissario? - rispose con un po' d'ironia l' uomo che gli stava di faccia e del quale sentiva le ginocchia che toccavano le sue.

— E' vero - disse Rambert.

— Ebbene! - fece l' altro. - Andiamo dal commissario.

Natale non comprendeva. Disse con voce bassa e dolce:

— Sareste ben gentile se mi lasciaste allungar le gambe. Sono stanco, molto stanco!

— Avete camminato molto?

— Oh! sì, tutto il giorno!

Il poveretto si sentiva la testa pesante e si lasciava andare sui cuscini della vettura, contento di poter stare seduto: sentiva adesso tutta la stanchezza; aveva l'aria inerte.

Il *fiacre* si fermò davanti ad una porta illuminata da una lanterna rossa.

— Scendete e facciamo presto! - dissero a Rambert i due uomini che lo accompagnavano.

Lo fecero salire al primo [illegible] era oscura, scivolosa e i [illegible] egli appoggiava la mano per [illegible] revano bagnati. Entrò in una ca[illegible] visa in due da una cancellata di le[illegible] uno degli uomini che lo accompagnava gli indicò una panca presso alla parete e gli disse:

— Sedete là

L' idea che egli potesse essere accusato non gli era ancora passata per la mente. Egli veniva dal commissario per fare la sua deposizione. Aveva veduto commettere il delitto e voleva raccontare ciò che aveva veduto. Ecco tutto. Guardava con indifferenza i tre o quattro uomini che scrivevano alla luce di lampade sospese al soffitto con fili di ferro.

(Continua)

In seguito agli argomenti svolti dall'egregio professore, la Direzione fa proposta che l'assemblea le accordi la facoltà di formare un Comitato, al quale aggregandosi anche membri di altre categorie di marittimi, abbia ampio mandato di far pratiche per la costituzione di una «Società di mutuo soccorso fra gli addetti alla marina mercantile».

L'assemblea approva.

Si passa quindi alla nomina di alcune cariche sociali. Risultano eletti a far parte del *Comitato soci proposti* i signori Ermino Alciatore, Giovanni Debegnach, Albino Mariotto, Carlo Nadaia, Giovanni Sussig, Giovanni Vascotto, Vittorio Vidali, Antonio Cerneca, Luigi Sebich; e del *Comitato di revisione*, i signori Valentino Bianchini, Luigi Vignola, Ferd. Zanini.

Dopo ciò l'adunanza è sciolta.

★ Andato deserto in prima convocazione, alle 4 pom. di ieri, il congresso della «Società fra operai falegnami ed arti affini», venne tenuto alle 5 in seconda convocazione, nella sala della «Fratellanza artigiana». Presiedeva il sig. Luigi Battistella; rappresentava l'autorità il commissario di polizia bar. Sourdeau.

Il presidente, dopo aver commemorato il socio defunto Massimiliano Colauti ed invitato l'assemblea ad assorgere in segno di condoglianza, rileva che avendo la Società accordato per il trimestre scorso la sovvenzione di soldi 70 al giorno ai soci disoccupati, ritiene opportuna la fissazione della stessa quota anche per il trimestre in corso. L'assemblea approva.

Comunica quindi che un socio, ora divenuto principale, si trova in arretrato col pagamento dei canoni sociali e benchè faccia parte della Direzione non è mai intervenuto alle sedute di questa. L'assemblea, mediante votazione, accorda mandato di fiducia alla Direzione per il componimento della vertenza. Il presidente fa noto poi ancora che si sono resi vacanti i due posti di segretario, per cui invita i soci presenti a riunirsi giovedì prossimo nella sede sociale, per intendersi sulla nomina di questi due membri della Direzione, ed eventualmente di un terzo in dipendenza delle pratiche da avviarsi col direttore a cui si è accennato sopra.

Dopo alcune altre deliberazioni, relative ad oggetti di carattere interno, il congresso viene sciolto.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: il piroscafi del Lloyd «Berenice» da Bombay e Porto Said con 53 passeggeri, «Vesta» da Smirne e Fiume; i piroscafi italiani «Malabar» da Marsiglia e Ancona con 13 passeggeri, «Agrumaria» da Catania con 1 passeggero; il piroscafo a.-u. «Sebenico» da Sebenico e scali con 6 passeggeri; i piroscafi inglesi «Saragossa» da Liverpool e Fiume e «Glennorven» da Nuova Orleans e Venezia con 3 passeggeri; il piroscafo greco «Ionia» da Trebisonda e Corfù con 0 passeggeri e il piroscafo ungherese «Tisza» da Marsiglia e Fiume con 2 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd «Silesia» per il suo primo viaggio Indo-Cina-Giappone fino a Kobe, «Castore» per Corfù e Pireo.

Concerto Soppa-de Martini. Rammentiamo che questa sera alle 8, nella sala della Filarmonica, ha luogo il concerto della brava pianista signorina Margherita Soppa de Martini, con l'interessante programma ieri pubblicato. Il concerto è a favore della Società filarmonica di mutuo soccorso.

Teatro Comunale. Il pubblico affollato convenuto iersera al teatro fece a Virginia Reiter, protagonista nella *Moglie di Claudio*, ovazioni fragorose, raggiungenti, in alcuni punti, il *diapason* dell'entusiasmo. E rade volte, sul teatro, fu entusiasmo più giustificato di questo. *La femme de Claude* è fra le commedie del Dumas una delle più inverosimili forse, o una delle più paradossali; ma c'è in essa la potenza del paradosso, la forte e vigorosa teatralità dell'assurdo. *Cesarina*, indipendente, sensuale, feroce e venale, - come la definisce un personaggio della commedia, il fosco e mefistofelico *Cantagnac*, - trova in questa elettissima ed eclettica attrice una interprete assolutamente grande, che nell'estetica e nella psicologia del personaggio non potrebbe rendere con maggiore e più scultoria evidenza quella strana fantasia della malvagità femminea ideata dall'autore. Nessuna esagerazione nel dire che la Reiter in questa *Moglie di Claudio* non è punto inferiore alla Duse; anzi di fronte alla grande artista essa ha due doti che le derivano dalle fortunate sue qualità personali: due doti che sono due fascini: quello della voce, quello della figura. *Cesarina* scintillante di *jais*, dalle braccia e dal collo ignudo, che si avviticchia al marito, simulando di amarlo, che si avvinghia fra le braccio di *Antonino* per sedurlo, diventa, così, seducentemente provocatrice, con quei lampi nello sguardo e quella femminile potenza di suggestione nella voce, una figura estetica e artistica. E nelle mosse serpentine della persona, e nei guizzi di malvagità, di sensualità, di paura, di ferocia nelle linee del mobilissimo viso, dalla bianchezza marmorea incorniciata nell'arruffio dei folti capelli nerissimi, la *Cesarina* venale e feroce, seduttrice e bugiarda, calcolatrice e ammaliatrice, così, impersonata con tale intelligenza e con tanta arte dalla Reiter, diventa quasi una creatura possibile: il male, ch'essa simboleggia, acquista, per lei, le linee più pure dell'esteticismo. Alessandro Dumas, nell'ideare *Cesarina*, non avrebbe potuto figurarsi una incarnazione più perfetta. E quella morte, col rigirarsi più volte attorno se stessa, rantolando, brancicando, non potrebbe completare in modo più drammatico e più forte tutta la impressionante linea artistica della meravigliosa interpretazione.

Il Calabresi fu un *Cantagnac* perfetto, finissimo nell'ironia, ed ebbe speciali applausi. Molto vibrato ed efficace il Carini; ottimi la signorina Cristina e il Rizzotto.

Dopo le impressionanti scene del Dumas, il pubblico si trattenne alla farsa: *Il cuoco e il segretario*, una vecchissima farsa che Claudio Leigheb fa quasi parer nuova: tanto tesoro di comicità vi profonde. L'ilarità da lui provocata non si descrive.

Questa sera: *Lo stratagemma di Serafino*, nuova commedia in tre atti di Desvallières e Mars. Fra il primo e il secondo atto ci sarà un intervallo di 20 minuti per l'allestimento della scena.

Politeama Rossetti. Una folla enorme, spettacolosa accorse iersera in questo teatro, a confermare il successo calorosissimo avuto dalla *Manon* del Massenet nella sua quarta edizione a Trieste. Gli applausi furono continui e fragorosi [illegible] gli artisti, e specialmente per la [illegible] Sorès, che suscitò il solito entusiasmo.

[illegible] sera riposo.

Teatro Fenice. *Grandi manovre*, nel pomeriggio, e il *Maestro del villaggio* e *Rebus*, alla sera, attrassero pubblico numerosissimo alla Fenice.

Ad ambedue le rappresentazioni furono molto festeggiati i principali esecutori, in special modo la signorina Pagazzi, assai carina nella parte di *Elenuccia* nel *Maestro del villaggio* e di *Favorita* nel *Rebus*, la signorina Ciotti, che imitò con molta grazia il tipo della *divette* francese, e il Gargano.

Stasera la rivista *Rebus* si replica per l'ultima volta. Prossimamente *Miss Helyett*, commedia lirica in 3 atti, musica di Audran che a Parigi ottenne clamoroso successo.

Le gite di piacere. Iermattina, alle otto, il piroscafo *Wurmbrand* partì alla volta di Venezia con 67 persone. Le altre gite per mare furono sospese causa il brutto tempo. Con la ferrovia Meridionale partirono per Venezia 38 persone.

Echi della collisione del «Flink» col «Petka». Ieri mattina alcuni comandanti di piroscafi passati coi loro navigli nella località ove avvenne la collisione del *Flink* col *Petka*, videro galleggiare alcuni colli di merci, che furono ricuperati dai trabaccoli italiani *Maria Pia* e *Giulio Cassio*.

A quanto affermano gli equipaggi di questi, le punte dei due alberi del *Flink*, a bassa marea, emergono per circa mezzo metro dall'acqua.

Suicidio. Ieri sera, alle 9, Giovanni Orasen, d'anni 23, facchino, da Stein, picchiava alla porta di un quartiere della casa N. 20, in via del Farneto, dove l'Orasen era stato alloggiato per qualche tempo presso quella famiglia. Apertogli, chiese d'entrare avendo bisogno di parlare col suo ex padrone di casa, il quale con la sua famiglia stava mangiando in cucina.

Entrato colà, il giovinotto estrasse una mezza bottiglia da vino e fattosi dare un bicchiere, ne versò il contenuto, che subito fece spargere per l'ambiente un forte odore d'acido fenico. Il padrone di casa balzò in piedi e tentò di strappargli il bicchiere, ma l'Orasen aveva già accostato lo stesso alle labbra e ne aveva bevuto il contenuto. Poi, come un forsennato, infilò la porta, uscì dal quartiere e scese a precipizio le scale. Giunto nell'atrio s'imbattè in una ragazza con la quale aveva amoreggiato e che stava discorrendo con un giovanotto. Come vide la coppia, l'Orasen, benchè avesse nello stomaco una discreta quantità d'acido fenico, assestò al suo rivale un pugno sì potente, da mandarlo ruzzoloni sul pavimento. Nello stesso tempo cadde egli pure contorcendosi dolorosamente, emettendo molta bava dalla bocca. Il percosso, rialzatosi, stava già per scagliarsi sul suo percuotitore ma fu trattenuto dalla ragazza e da alcuni della famiglia che l'avevano seguito per le scale. Avvertita la Stazione centrale di soccorso, accorse colà il dott. Gladulich, il quale constatò che il caso era gravissimo e fatte all'Orasen alcune iniezioni coffeina, lo fece poi trasportare all'ospedale dove lo si accolse nella prima divisione, dalla quale era uscito dieci giorni or sono. Lo stato del disgraziato andò sempre più aggravandosi, tanto che alle 10 egli cessava di vivere. Il cancellista Hermann e l'ispettore Ies si recarono sul luogo per assumere i rilievi di legge.

★ Il giovanotto che nell'atrio aveva ricevuto un pugno dall'Orasen e che è Giuseppe T., dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita riportata alla testa in seguito alla caduta.

Il suicidio di ierlaltro. Intorno allo sconosciuto, che sabato sera, presso il camposanto di S. Anna, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra, abbiamo appreso i seguenti particolari, che offrono indizi positivi per la sua identificazione. Oltre agli oggetti già descritti furono trovati indosso al suicida due fazzoletti marcati con le iniziali G. P., due lettere scritte a matita recanti la data 19 marzo 1899 e l'intestazione «Caro padre», una firmata Albino, con le quali si fanno affettuosi auguri per l'onomastico. Inoltre fu trovata copia di un conchiuso del Tribunale commerciale, che ordina al signor Giuseppe Prelesnig, agente, abitante in via Cecilia N. 6, di pagare l'importo assegnato di fiorini 15 alla ditta fratelli Mettel.

Le lettere da noi già menzionate nel *Piccolo della sera* di ieri, trovate pure addosso al suicida, sono dirette al signor G. E. Mettel ed al signor S. A. Negroponte. Si trovò poi ancora un viglietto aperto, recanti le seguenti linee, scritte a matita: «Cara consorte. Te prego perdonime, ma no potevo più viver per tanti dispiaceri che gavevo, e non podevo veder patir i miei figli». Questo viglietto reca una firma illeggibile, che incomincia con la lettera *P*; nelle altre lettere si riconosce bene la quarta: *l*.

Da tutti questi indizi nonchè da altri ancora, che cumulativamente hanno importanza, è ovvio dedurre che il suicida sia realmente il signor Giuseppe Prelesnig. Abbiamo rilevato poi che il Prelesnig manca di casa da sabato a mezzodì e che la sua famiglia fino a tarda ora di iersera non aveva avuto ancora notizia di lui.

Tutti gli oggetti reperiti furono passati alla Direzione di polizia, la quale s'incaricherà della consegna delle lettere ai destinatari.

Durante la giornata di ieri moltissime persone si recarono a S. Giusto a vedere la salma, ma nessuno potè con sicurezza identificarla. Alcuni credettero di riconoscere nel suicida un loro amico, certo G. Z. che pare sia scomparso da sabato mattina; altri conoscenti, però, esclusero che fosse lui. Del resto l'identificazione ufficiale non può mancare di esser fatta in giornata, se non altro per il fatto che le lettere scritte dal suicida saranno consegnate ai destinatari.

Tentato suicidio. I congiunti di Giovanna M., d'anni 25, abitante in via di Miramar, ieri, nel pomeriggio, allarmati da alcune grida di dolore che partivano dalla stanza di lei, la trovarono sul suo letto che si contorceva in preda a fortissimi dolori. Per la stanza si diffondeva un forte odore di vernice che sulle prime non seppero spiegare. Recatisi nella vicina farmacia, chiesero l'intervento di un medico, che, accorso al letto della sofferente, potè constatare come ella avesse trangugiato dell'essenza di trementina e le prestò i soccorsi opportuni; poi ne ordinò il trasporto all'ospedale.

La morte misteriosa di un bambino a Servola. La contadina Maria Sanzin, d'anni 20, abitante a Servola N. 390, sabato mattina venne come al solito in città per portare le derrate, e lasciò a casa il suo bambino di un anno, Albino, affidandolo alla custodia di Anna Sanzin, d'anni 70. La vecchierella poggiò il bambino sul letto e quindi, vedendo che tranquillamente dormiva, si allontanò ella pure, sperando che nulla sarebbe accaduto e che prima del suo ritorno il piccino non si sarebbe svegliato. Erano le 12 quando la giovane madre ritornò a casa e il suo primo pensiero fu per il figliuolo. Entrò nella stanza da letto e vedendolo tranquillo, ritenne che dormisse. Senonchè quando volle prenderlo in braccio, con ispavento s'accorse che il poverino non dava segno di vita. Era già cadavere.

La nuova di quella morte si sparse subito per il paesello e corsero certe voci sul mistero che la circondava. Di ciò venne a cognizione l'autorità di p. s. e l'ispettore Naidich assunse i necessari rilievi. Siccome, fra altro, si vociferava che il bambino fosse morto soffocato, il cancellista di polizia Degiampietro, addetto al Commissariato di S. Giacomo, ordinò che il cadaverino fosse subito trasportato nella cappella mortuaria della necropoli di S. Anna e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale venne data immediata partecipazione del fatto.

E ieri nel pomeriggio un medico perito del Tribunale provinciale, alla presenza del consigliere dello stesso, signor Petronio, procedette all'autopsia cadaverica. Dall'esame necroscopico emerse che la morte del povero piccino era avvenuta in seguito ad un forte accesso di spasimo.

Sicchè risultarono infondate tutte le voci che correvano in merito a questa morte.

Incendio. Verso le 11 di iersera, il sig. Giuseppe Fabbro, avvertiva la guardia di p. s. di piantone all'angolo di androna del Moro che dalle fessure della porta dell'osteria di Giovanni Dorbez, al N. 7 di piazza della Barriera Vecchia uscivano nuvole di fumo. Telefonicamente venne avvertito della cosa l'appostamento principale dei vigili e si recarono sul luogo l'ispettore Knapfelz e l'ispettore distrettuale Salamon. I vigili non tardarono a sopraggiungere con due treni sotto la direzione del sottocomandante sig. Weiglein e del luogotenente sig. Caputto, i quali fecero abbattere la porta dell'esercizio che in breve estinsero l'incendio.

Per causa ignota, il fuoco si era appreso ad una cassa contenente della paglia e alcune bottiglie di acqua minerale, propagandosi quindi ad alcune botti e intaccando anche il soffitto del locale. Il danno non è rilevante.

Arresto per imputazione di infedeltà. Tempo addietro la Società d'assicurazioni *Allians* moveva denuncia per truffa contro Felice Grüm, di 29 anni, ex impiegato della Ferrovia dello Stato il quale avrebbe riscosso a Idria, per conto di altri dei premi d'assicurazione e poi anzichè versarli alla compagnia, li consumò per suo conto. In seguito a tale denuncia fu spiccato mandato d'arresto contro il Grüm, che, nel frattempo, era partito da Idria per ignoti lidi. Copia della circolare pervenne anche alla locale Direzione di Polizia. Dalle indagini subito attivate emerse che difatti il Grüm era qui venuto e che si trovava degente al civico ospedale. Perfettamente ristabilito il Grüm fu ieri rilasciato dal pio stabilimento, ma mentre ne usciva fu fermato da un agente di polizia che procedette al suo arresto.

Assunto a protocollo il giovanotto confermò di essersi trattenuti 17 fiorini e ciò perchè egli era creditore del maggior importo di 30 fiorini dall'agente della società.

Nondimeno fu trattenuto in arresto e scortato in via Tigor, in attesa dei provvedimenti che verranno presi a suo confronto.

Bambine disgraziate. La bambina di due anni e mezzo Maria Galich, ieri, verso le 4 pom., nella propria abitazione in via Economo N. 7, tirando a sè un tavolino, cadde a terra, trascinandosi dietro il tavolino stesso dal quale fu colpita alla coscia destra. Alle grida della bimba accorse la madre e visto che la poverina accusava forti dolori alla parte colpita, la condusse alla Guardia medica, dove le fu riscontrata la frattura del femore destro e dopo ottenute le prime cure, venne portata all'ospedale ed accolta nella quarta divisione.

★ Alcuni giorni fa la bambina d'anni 3 Matilde Sluga, abitante a Hrastje presso S. Peter, giuocando, cadde in modo sì disgraziato, che dovette essere portata sul suo letto. Visitata dal medico del luogo, questi riscontrò gravi lesioni alla colonna vertebrale. Ieri la piccina venne trasportata in questo ospedale ed accolta nel quarto ripartimento.

Malore improvviso. Ieri, verso un'ora pom., il portinaio della casa N. 6 in via Ghega, Giacomo Gherbez, d'anni 67, fu colto da improvviso malore. Chiesto l'intervento del dottore d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso, questi constatò trattarsi di cosa alquanto grave e ordinò il trasporto del sofferente all'ospedale.

Per la moglie. Il macellaio Antonio F., d'anni 49, erasi recato iersera nell'osteria «Andemo de Giorgio» in via di Riborgo, poi assieme ad alcuni amici era andato a bere un caffè. Verso le 11 egli dirigevasi verso la sua abitazione in via Donota, quando giunto per la seconda volta vicino all'osteria suddetta, vide uscire dalla stessa una comitiva di uomini ed una donna che egli riconobbe per la propria moglie. La chiamò, e la donna stava per avvicinarsi quando uno della comitiva, il pescivendolo Spiridione M., d'anni 31, da Corfù, abitante in via della Torretta, ritenendosi offeso perchè il F. aveva chiamato la donna che egli aveva intenzione di accompagnare a casa, gli somministrò un paio di schiaffi e lo addentò alla guancia destra producendogli una ferita. Egli avrebbe ancora continuato se a tempo non fossero giunte le guardie che lo condussero in arresto. Il F. dovette quindi ricorrere alla Guardia medica.

Ubriachi prepotenti. Il ragazzo tredicenne Giuseppe Vio, abitante in Santa Maria Maddalena Inf. N. 117, ieri mattina, con una carrettella tirata da un somarello era venuto in città a portar le derrate, da vendere al mercato. Verso le 7 1[2 passava per la Piazza della Barriera e seduto nel carretto faceva andare l'asinello a passo, allorquando fu raggiunto da due giovanotti, che, ubbriachi sfatti, camminavano a braccetto, barcollando. Il ragazzo non badò nemmeno a loro e continuò la sua strada, ma sembra che la cosa non dovesse andare troppo a genio ai due ubbriachi, uno dei quali si appoggiò sul ruotabile e con quanta forza aveva cominciò a spingerlo finchè riuscì a rovesciarlo. Ai pianti ed alle grida del ragazzo, il quale, caduto a terra, erasi fatto male alle gambe, si agglomerò molta gente che stigmatizzò l'atto dei giovanotti.

Ciò richiamò l'attenzione delle guardie che condussero gli ubbriachi all'ispettorato di Androna del Moro e poi alla Polizia. Erano Guido Villani, d'anni 22, bracciante, abitante in via Media N. 6 e Giuseppe Osenkowsky d'anni 22, carradore abitante in via della Madonnina N. 3. Assunti a protocollo, il primo dichiarò di non ricordarsi di nulla essendo stato molto ubriaco. L'altro disse di non essersi ingerito nella faccenda. Furono scortati in via Tigor. Il ragazzo poi ricorse alla Guardia medica.

Furticelli. Vennero arrestati ieri Giuseppe K. di 20 anni, da Gorizia, Santo M. di 32 anni da Portogruaro, Emilio F. di 50 anni da Pesaro e Nicolò F. di 38 anni, tutti facchini, perchè sospettati di aver rubato a bordo di un piroscafo lloydiano ormeggiato al molo San Carlo, alcune scatole contenenti dei sigari.

Giuseppe Canarutto, abitante in via del Molino a Vento N. 60, l'altra mattina, durante un funerale, nella chiesa di S. Giacomo, venne derubato per opera di uno sconosciuto borsaiuolo del portamonete contenente f. 3.

Un muratore che minaccia il suo principale. Il muratore Giuseppe Trevisan, d'anni 32, da Ronchi, abitante in via del Molino a vento N. 9, lavorava alle dipendenze del signor Mario Moscu imprenditore per la costruzione delle case operaie in via Ponziana. Sabato sera egli non volle ricevere la paga settimanale pretendendo un importo maggiore di quella che gli volevano dare, giacchè, a suo dire, egli aveva eseguito molto lavoro. Non ottenendo però quanto chiedeva, se ne andò. Ieri mattina poi fece ritorno dal signor Moscu e chiese la paga. Avutala disse che gli servirebbe per comperare un revolver col quale avrebbe colpito al naso il suo principale. Intimorito da quelle minaccie il signor Moscu si recò al Commissariato di San Giacomo a presentare denuncia. Il Trevisan venne citato e, dopo assunto a protocollo, in seguito alle emergenze dell'interrogatorio, dichiarato in arresto.

Una legnata... accidentale. Il bracciante Antonio Blasich, d'anni 28, abitante in via Economo N. 4, stanotte verso le 2, mentre rincasava, passando per la via di Riborgo, giunto sotto la casa N. 5, fu colpito alla testa da un grosso pezzo di legno staccatosi da uno dei telai delle finestre. Il Blasich riportò una ferita lacero-contusa.

Caduta. Antonio Biasutti, d'anni 27, fuochista, abitante in via dei Verzieri, ieri sera alle 9 rincasava, quando inciampò e cadde e battendo la faccia sul selciato ne riportò alcune lacerazioni.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Velocipedista caduto a terra. L'apprendista barbiere Giuseppe Lascovich, d'anni 14, abitante in via San Maurizio, ieri sera, verso le 9, per uno scarto fattogli dalla ruota anteriore della sua bicicletta, cadde e battendo la faccia sul selciato ne riportò una ferita per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Impenitente! Il facchino Eugenio Baschiera, d'anni 39, da Trieste, ultimamente era stato condannato dalla locale Pretura penale ad otto giorni d'arresto per offesa agli organi di p. s. Egli terminò ieri di scontare tale condanna e nel pomeriggio fu rimesso in libertà.

Sembra però che il godere l'aria libera a lui non piacesse gran fatto, giacchè poco dopo, incontratosi, in via Crosada, in due guardie di p. s. e avendo in una di esse riconosciuto quella che lo aveva precedentemente arrestato, le diresse dei rimproveri per il suo operato, aggiungendovi pure alcune parole offensive, per cui fu dichiarato in arresto. All'udire quella intimazione, il Baschiera divenne furioso. Oppose resistenza alle guardie e gettatosi a terra non volle seguirle, egli anzi invocò aiuto dai passanti invitandoli di liberarlo dai suoi persecutori. Però nessuno si mosse per cui egli, da ultimo, si decise di lasciarsi condurre agli arresti.

Minutaglie. Ieri mattina, alle 10 in via delle Poste, fu arrestato per contravvenzione al precetto di sfratto il facchino Francesco Smerdù, d'anni 44, da Postumia, abitante in via Media.

Nel pomeriggio di ieri, in via della Barriera vecchia, il facchino Giacomo P. di 24 anni, da Gorizia, in preda a una potente sbornia, commetteva eccessi. Fu condotto all'ispettorato di Androna del Moro.

Iermattina in Corso, pure per eccessi venne arrestato Giovanni S. di 40 anni. In piazza San Giovanni per egual motivo il facchino Luigi Sibilio, di 24 anni da Lippe presso Cominiano, ai volti di Chiozza il facchino Pietro F. di 26 anni da Vipacco.

Ieri sera, alle 10 e mezzo, una comitiva di tre giovinotti transitava per la via Stadion emettendo grida e canti. L'ispettore Ies, li esortò a tacere; due obbedirono, ma il terzo continuò a gridare percui il funzionario dovette intimargli l'arresto. Il giovinotto si diede alla fuga ma fu ben presto raggiunto e condotto all'ispettorato dove disse chiamarsi Giovanni Sorc, d'anni 25, facchino, da San Peter. Venne scortato agli arresti.

La villica Francesca Taucer da Duttole, presso Cesiano, iermattina lasciava per pochi istanti nell'atrio della casa N. 13, in via Farneto il suo paniere con entro un vaso di latte e 8 uova. Certo Antonio R., facchino, per trastullo, gettava il paniere sulla via, cagionando alla povera donna un danno di f. 1.24. Contro il R. la danneggiata produsse denuncia.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 11.5, ore 2 pom. 14.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 9.0 C. — Oggi: alta marea 8.56 ant. 8.30 pom. Bassa marea 2.34 ant., 2.38 pomeridiane.

Ogni giorno una. Il marchese de Patatis è in preda all'emozione. Egli racconta ad un amico come traversando la via Stadion ha corso il pericolo di venire schiacciato dal tramway.

— Fortunatamente, aggiunge, io mi sono subito reso conto della situazione ed ho ritrovato la mia presenza di spirito.

E l'amico, freddamente:

— Il pericolo può fare dei miracoli!

TEATRI

TEATRO COMUNALE - Drammatica compagnia italiana Leigheb-Reiter (ore 8, disp. 23) «Lo stratagemma di Serafino», in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO FENICE - Compagnia d'operette dei fratelli Gargano - (ore 8) - «Carmensita» in 1 atto - «Rebus», prologo e 4 quadri.

Stampato [illegible] Trieste

COMUNICATO.

AVVISO DI CONCORSO.

E' aperto il concorso al posto di **ispettore** della stazione elettrica presso la **Officina comunale del gas illuminante in Trieste** con l'emolumento di fiorini 1800, aumentabile a fiorini 2400.

Gli aspiranti vorranno chiedere all'Ufficio dell'amministrazione, al N. 6 di via del Campanile, le particolari condizioni del posto d'ispettore ed il questionario sullo stato civile e sulle attitudini tecniche dei petenti.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 15 di maggio.

Domande presentate più tardi o non corredate del questionario e di documenti, non verranno prese in considerazione.

Trieste, 30 Marzo 1899.

---

†

GIUSEPPE MAYER

ex Trattore

dopo lunga e penosa malattia, spirò nel bacio del Signore, oggi alle ore 6 pom., munito dei conforti religiosi.

I dolentissimi figli **Adolfo, Giuseppe e Ferdinando**, nonchè la nuora **Giovanna** nata **de Moratti**, dànno parte di sì dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali avrà luogo Martedì 25 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2, via Madonna del Mare.

TRIESTE, 23 Aprile 1899.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

GIUSEPPE VITA SALOM

Tchat Effendi

passò improvvisamente a miglior vita quest'oggi alle ore 2 1/2 pomerid.

Gli addoloratissimi figli, in unione a tutti i congiunti, dànno parte agli amici e conoscenti della irreparabile perdita.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo Martedì 25 corr., alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla via Stadion N. 16, direttamente pel Cimitero.

TRIESTE, li 23 Aprile 1899.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.